



Centro Italiano Femminile  
Presidenza Nazionale

Gentilissima On.le Elena Bonetti  
Ministra per le Pari opportunità e la Famiglia

Prot. 83/20 Roma, 10 luglio 2020

Oggetto: Contesto *Family Act*

Gentile Ministra,

la Presidenza del Centro Italiano Femminile, associazione cattolica nata nel 1944, che ha segnato la Costituzione grazie alla sua prima presidente, Maria Federici, le leggi (Nuovo Diritto di famiglia, legge 405 e 194), l'assistenza (creazione di servizi e scuole), ha studiato con molta attenzione il recente decreto denominato *Family Act* emanato dal Consiglio dei Ministri dell'11 giugno u.s..

Esso contiene molte misure a sostegno dei singoli componenti la famiglia e la famiglia nella sua unità seppure in transizione dato il succedersi al suo interno delle generazioni, delle funzioni, delle attese, delle attività.

Ci auguriamo, a questo riguardo, un celere iter dei decreti attuativi.

Con soddisfazione l'Associazione, da me rappresentata, aveva a suo tempo salutato la costituzione della 'squadra di esperte' finalizzata alla realizzazione del cosiddetto "nuovo rinascimento".

Rispetto a quanto detto, debbo però sottolineare due elementi di delusione:

il primo riguarda il principio della cosiddetta parità di genere che, nei provvedimenti adottati, punta soprattutto sulla donna lavoratrice e, perciò, realizzabile grazie alla parità di retribuzione e alle diverse sovvenzioni "distribuite". L'arma e la strategia vincente contro la discriminazione di genere mettono in primo piano il lavoro femminile considerato "produttivo" perchè remunerato;

la seconda osservazione riguarda la *task force* da Lei individuata: non c'è che dire donne eccellenti e punta di diamante nei diversi ambiti:

dall'Università all'economica, dalla ricerca al giornalismo, dalle politiche pubbliche all'arte.

Ma, ci chiediamo - in quanto esponenti di una associazione storica che conta più di 6.000 iscritte, - almeno una delle tante rappresentanti dell'associazionismo femminile che vivono accanto alla vita reale delle donne, poteva non sfigurare! Perché vede, cara Ministra, le donne non sono numeri delle tante statistiche che ogni giorno vorrebbero rappresentarle: sono vite, volti, quotidianità sofferta: non vuoti a perdere come ebbe a ricordare in un celebre discorso Giovanni Amendola!

Dico questo perché dalla Sua, come dall'Agenda Europea di Ursula von der Leyen, è scomparso il lavoro di cura delle donne, vero motore dell'economia del nostro Paese e vero trasversale *mainstreaming di genere* che può rendere meno generica e frammentaria ogni decisione politica e rendere meno deludente le nostre *performance* numeriche sul piano della tendenza alla parità.

Le donne vanno coinvolte per imparare da loro come fare per tenere sotto controllo le numerose disarmonie cui da anni si cerca di porre riparo e ne suggeriamo una per tutte che potrebbe far superare le contrapposizioni ideologiche: detassare il lavoro femminile e introdurre la cura nella valutazione del PIL nazionale.

Inoltre, un particolare riguardo potrebbe essere rivolto alle donne che hanno perso il congiunto e che, loro malgrado, costituiscono la categoria delle famiglie monogenitoriali.

Esse non sono intercettate da nessun radar.

Siamo disponibile per un confronto quando, dove, come quando per Lei più opportuno e se vorrà.

Con tanta viva cordialità.

Renata Natili Micheli

Presidente Nazionale CIF

